

È legge il decreto Gelmini

La riforma vista da chi lavora nel mondo scolastico

Abbiamo intervistato Maria Capella, direttrice dell' Istituto Comprensorio Nando Martellini

Il decreto legge sulla scuola presentato l' agosto scorso è diventato ora legge tra mille polemiche. Innanzitutto riguardo le modalità: perché porre la fiducia, si chiedono in molti, su una materia tanto delicata e che meriterebbe ampi dibattiti e confronti? E poi c' è da dire che il contenuto ha suscitato aspre polemiche che sembrano non dover finire in poco tempo. Ritorno al maestro unico nelle scuole primarie, importanza al voto di condotta che, se insufficiente, porta alla bocciatura, e più ore dedicate allo studio della Costituzione italiana ma anche degli Statuti regionali sono le cose che più incidono sul piano prettamente didattico. Ma il decreto non è solo questo. Anzi, la parte centrale di esso riguarda i provvedimenti finanziari e gli ormai noti "tagli".

Per capirne di più abbiamo ascoltato Maria Capella, direttrice dell' Istituto Comprensorio Nando Martellini. Ci ha fatto notare come il tanto criticato maestro unico non è la cosa più importante. <<La cosa principale>>dice la direttrice<<sono i tagli economici. Dietro questa riforma della scuola non c' è in realtà alcun progetto didattico a lungo termine. La cosa presa in considerazione è solo il bilancio economico del settore. Per questo parlerei di decreto Tremonti e non di decreto Gelmini.>>

Recentemente l' OCSE aveva denunciato l' impreparazione dei bambini e dei ragazzi italiani rispetto la media europea, cosa che permetteva attacchi frontali al sistema scolastico. Ma perché questo? <<La scuola italiana>>spiega la signora Capella<<è la più difficile da gestire. Se in altri Paesi non vengono integrati nella classi i bambini portatori di handicap, da noi per fortuna ciò avviene da tanto. Inoltre, solo nel mio istituto ci sono 20 nazionalità diverse. Un percorso da portare avanti con poche risorse e strumenti. In tutto questo, anziché prendere misure per risolvere eventuali ritardi rispetto al resto d' Europa, si diminuiscono le ore della scuola media a 29, tagliando l' italiano, mentre nei licei si sacrificano il latino e le altre materie umanistiche. Tra l' altro si legge nel testo che saranno le scuole a dover anticipare le spese sul tempo pieno, venendo in seguito rimborsate. Ma se non si possono anticipare questi soldi, cosa ne sarà del tempo pieno? Come faranno le famiglie dove entrambi i genitori lavorano?>>

Il problema, ci ha fatto notare la direttrice, è che tutti parlano di scuola senza cognizione di causa. Perché non far parlare i docenti ad esempio?

Un tema delicato e caldo questo della riforma scolastica che è destinato a lasciare strascichi pesanti e far strada a polemiche specie se si continueranno a non ascoltare le voci di chi opera nel mondo dell'istruzione.

Elio Tomassetti